

gl' Italiani furono accolti in Francia sotto i Re Carlo VIII. Lodovico XII. Francesco I. ed Enrico II. cagion furono, che la Lingua Franzese si muasse più d'un terzo. Anzi molto prima, cioè nell' Anno 1583. Enrico Stefano, uomo celebre fra i Letterati, con occultare il proprio nome, pubblicò un Libro intitolato: *Deux Dialogues du nouveau Langage François Italianisé, au autrement déguisé entre les Courtisans du temps.* Quivi pretende egli, che tutta quasi la Lingua Franzese si sia formata dall' Italiana, non solo per le voci ricavate dal nostro Linguaggio, ma anche per la leggiadria delle frasi, e per la nuova pronunzia: il che è da ricordarsi, allorachè si cerca, se le voci comuni all'una e all' altra Lingua sieno derivate più tosto dall'una che dall' altra. S' ha in oltre a ricorrere alla Lingua Arabica per trovare il fonte di molte parole oggi usate in Italia. Imperocchè gli Arabi, chiamati anche Saraceni, come dirò nella Dissert. XLIV. nel Secolo VIII. impadronitisi di quasi tutta la Spagna, occuparono dipoi nel Secolo IX. sussiguiente la Sicilia, ed alquante Città della Calabria. Erano anche in credito allora di effe- re superiori a i Cristiani nella coltura delle Lettere; e siccome applicatissimi alla Mercatura, frequentemente praticavano nelle Città marittime de' Cristiani. Perciò facilmente dalla lor Lingua, che era in molto pregio, i nostri Antenati presero molte parole, le quali tuttavia sono in uso. Alcune ne riferirò qui, riconosciute già di origine Arabica da uomini dotti. Cioè: *Alchimia, Alcova, Alfiere, Almanacco, Ambra (Succinum de' Latini, voce nondimeno creduta dallo Skinnero ed Ecardo di origine Germanica) Avania, Azzurro, Canfora, Caraffa, Carrato, Caravana, Cremesi, Cremesino, Elissire, Farfarone, Gelsomino, Giraffa, Giubba (anche la Lingua Tedesca ha loppe e Iuppe) Giulebbo, Lacca, Lambicco, Limone, Luto (se pur non vien dal Tedesco) Mazzinno, Maschera, Muschio, Ribebe, Ricamo (pare che questa voce venga dall' Ebraico) Sommacco, Tamburo, Torcimanno, Zafferano, Zaggaglia, Zibetto, Zibebbo.* Vedine altre nella Dissertazione XXVI. Fors' anche da essa Lingua de gli Arabi son da dedurre *Alabarda, Ambasciata, Barare, Capanna, Cifra, Ragghiare, Scarlatto (se pur non viene dalla Germanica) Timballo*, ed altre, suggette nondimeno a dispute. Avrei creduto io *Gabella* di nascita Arabica, se il celebre Leibnizio non la giudicasse Teutonica. Trassero ancora Italiani e Franzesi il nome del vizio nefando da gli Arabi: il che non fu avvertito dal Menagio. Più abbasso poi riferirò altri vocaboli procedenti dalla medesima Lingua. Molti ne ha conservati la Spagna; altri può essere, che si ravvisino ne' Dialetti della Sicilia, e del Regno di Napoli. Anzi ho talvolta pensato se mai i Modenesi aveffero da gli Arabi ricevuto *Abbagattare un mestiere*; i Fiorentini dicono *Acciabattare*, per indicare l'esercitare imperfettamente un' arte o per imperizia, o per soverchia fretta. Vedi qui sotto *Bagar.*